



CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Piazza Savonarola, n°5 - 48022 Lugo RA
T. 0545 909511
F. 0545 909509
consorzio@romagnaoccidentale.it
romagnaoccidentale.it



CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale

**LA CASSA
DI ESPANSIONE
DEL CANALE DEI MULINI**

**I RITROVAMENTI
ARCHEOLOGICI**



 **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA,
FORLÌ-CESENA E RIMINI**



Phoenix
Archeologia S.r.l.

Credits: *le immagini grafiche e le foto dello scavo, quando non diversamente specificato, si devono a Phoenix Archeologia Srl su concessione del Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini.*
I testi sono di Claudio Negrelli e Marco Palmieri. Direzione Scientifica: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.
Hanno collaborato alle ricerche archeologiche: Benedetta Casadio, Luca Forni, Fabrizio Gambetta, Cristina Leoni, Giulia Mannino, Mario Marchioni, Cristiana Margherita, Anna Lucrezia Racanelli, Chiara Pirazzini, Roberto Rizzo, Elena Sagripanti.

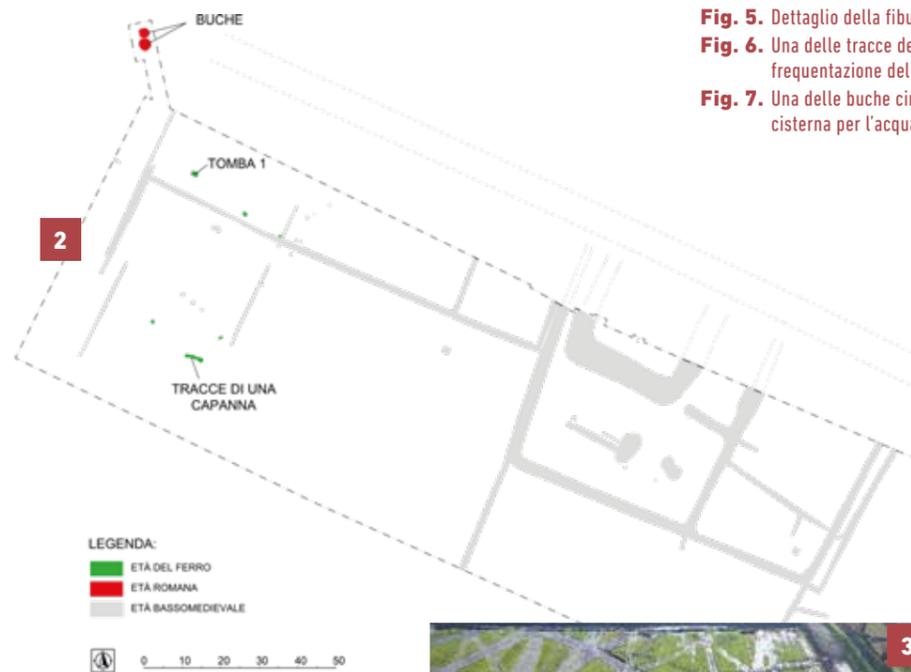
I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

Gli scavi relativi alla creazione della "cassa di espansione" collegata al Canale dei Mulini hanno portato all'individuazione di molte tracce di antichi insediamenti, dall'età del Bronzo all'età medievale.

PRIMA DEI ROMANI

Durante l'età del Bronzo il popolamento del territorio è testimoniato in primo luogo dal vicino insediamento di via Ordiera a Solarolo, un abitato costituito da più nuclei residenziali adiacenti l'uno all'altro ed esteso complessivamente per circa 10 ha. La cronologia del sito riflette probabilmente quella che fu la storia delle genti di questi settori di pianura, ben frequentati tra Bronzo Medio e Bronzo Recente e successivamente connotati da un generalizzato processo di abbandono. L'area in esame, durante l'età del Ferro, vedrà l'occupazione da parte di popolazioni di cultura villanoviana e umbra, di entrambe le quali si conservano diffuse attestazioni materiali.

In questo sito le tracce riferibili all'età del Bronzo si limitano a pochi materiali ceramici dispersi, mentre per quanto riguarda l'età del Ferro (VIII-VII secolo a.C.) si hanno riscontri maggiori. Gli archeologi hanno rinvenuto le impronte dei pali portanti di un edificio ligneo di dimensioni e funzione incerte, probabilmente una capanna, e i resti di una tomba a incinerazione indiretta, della quale si conserva parte del ricco corredo costituito da recipienti ceramici e monili in lega di rame.



Le esplorazioni archeologiche, attuate nel 2021-2022 in concomitanza con i lavori di escavazione e dirette dalla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, sono state curate dalla Società Phoenix Archeologia Srl, su incarico del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.

L'ETÀ ROMANA

Per l'età romana sono state ritrovate due grandi e profonde buche circolari, di funzione incerta. Probabili cisterne o pozzi per l'acqua, erano collegate alla capillare presenza di ville e fattorie. Queste si distribuivano nella griglia della centuriazione, un sistema stradale, di canali e di suddivisione agraria mediante il quale i Romani colonizzarono questi territori fin dal II secolo a.C.

Fig. 1. La cassa di espansione del Canale dei Mulini: inquadramento territoriale.

Fig. 2. Pianta generale dei ritrovamenti di età del Ferro e di età romana.

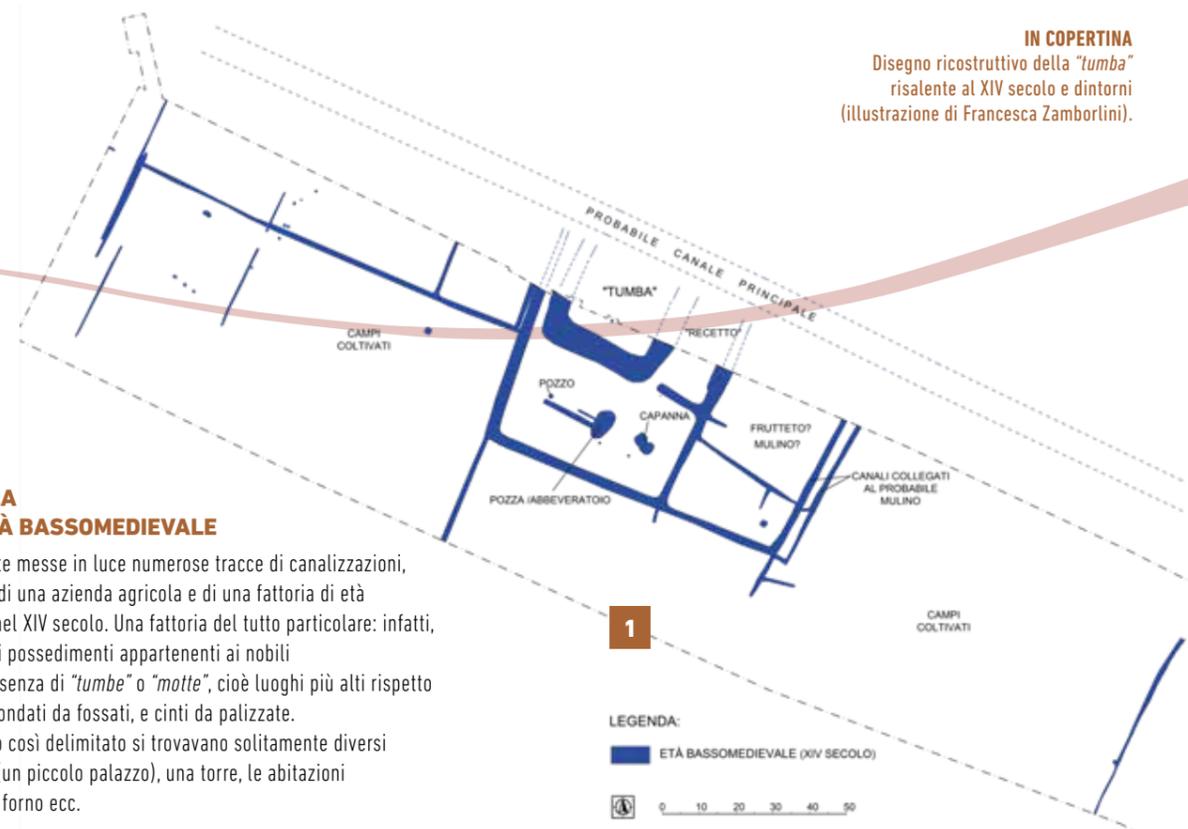
Fig. 3. Ripresa aerea degli scavi in corso, a destra la zona interessata dai rinvenimenti di età del Ferro e romana (foto di Paolo Nanni).

Fig. 4. Tomba databile al VII secolo (prima età del Ferro). I resti dei vasi pertinenti al ricco corredo di accompagnamento e del cinerario (recipiente ceramico nel quale erano riposte le ossa combuste del defunto) sono depositi su uno strato di carboni derivanti dal legno della pira funebre utilizzata per la cremazione.

Fig. 5. Dettaglio della fibula (fibbia per le vesti) pertinente al corredo della tomba.

Fig. 6. Una delle tracce dei pali strutturali - in corso di scavo - riferibili alla frequentazione del sito in età protostorica.

Fig. 7. Una delle buche circolari di età romana, probabilmente un pozzo o una cisterna per l'acqua.



L'AZIENDA AGRICOLA E LA "TUMBA" DI ETÀ BASSOMEDIEVALE

Durante gli scavi sono state messe in luce numerose tracce di canalizzazioni, interpretabili come i resti di una azienda agricola e di una fattoria di età bassomedievale, fondata nel XIV secolo. Una fattoria del tutto particolare: infatti, come usava a quei tempi, i possedimenti appartenenti ai nobili e ai ricchi vedevano la presenza di "tumba" o "motte", cioè luoghi più alti rispetto alle campagne vicine, circondati da fossati, e cinti da palizzate. All'interno del quadrilatero così delimitato si trovavano solitamente diversi edifici: la casa padronale (un piccolo palazzo), una torre, le abitazioni dei contadini, il granaio, il forno ecc.

Lo scavo archeologico ha permesso di individuare non solo una parte dei fossati della "tumba" vera e propria, ma anche il sistema delle canalizzazioni che delimitavano i vari spazi agricoli nei dintorni. Accanto alla "tumba" vi era probabilmente un "recetto", cioè un recinto nel quale potevano essere posti alcuni edifici, ma che aveva principalmente il compito di offrire un rifugio temporaneo, in caso di necessità, alle famiglie di contadini che vivevano nel territorio circostante e che erano spesso soggetti a scorrerie di armati e razzie di briganti.



IN COPERTINA
Disegno ricostruttivo della "tumba" risalente al XIV secolo e dintorni (illustrazione di Francesca Zamborlini).

- Fig. 1.** Pianta generale dei ritrovamenti di età medievale.
- Fig. 2.** Foto da drone degli scavi del bacino artificiale, in primo piano le tracce di età bassomedievale, con i fossati della "tumba" e quelli relativi alla parcellazione delle campagne (riprese di Paolo Nanni).
- Fig. 3.** Fotopiano delle tracce di fossati bassomedievali. Al centro l'area della "tumba", a destra il "recetto" e a sinistra altre canalizzazioni facenti parte delle sistemazioni agricole.
- Fig. 4.** Sezione di scavo di uno dei fossati che delimitavano la "tumba". Nei riempimenti del fossato sono confluiti sia strati di origine alluvionale, sia una parte dei materiali costruttivi derivati dallo smontaggio e dalla distruzione degli edifici posti originariamente all'interno della "tumba", come i mattoni per le pareti e i coppi per i tetti. Non si deve però pensare che gli edifici medievali fossero realizzati tutti in mattoni e coppi. Infatti, erano più largamente utilizzati il legno, per le travi delle pareti e dei tetti, la paglia, per i tetti degli edifici ordinari, infine l'argilla, per gli intonaci delle pareti "a graticcio" (telai di materiale vegetale, come ramaglie o giunchi) o per creare muri con mattoni crudi.
- Fig. 5.** Frammenti di vasellame in ceramica ritrovati nei riempimenti dei fossati che delimitavano la "tumba". In alto semplici pareti di brocche e bottiglie, in basso frammenti di pareti e anse di brocche, decorate in nero e verde, di "maiolica arcaica". Si tratta di un tipo di ceramica (largamente prodotta anche a Faenza tra il XIII e il XIV secolo) di un certo pregio, che era utilizzata sulla tavola dei più abbienti per contenere vino o acqua.
- Fig. 6.** Resti delle fondazioni di una capanna in legno e paglia, interpretabile come un'abitazione di contadini.
- Fig. 7.** Archeologi al lavoro